

LXVIII. **Gian Giordano Savelli**, frate domenicano, fatto vescovo di Padova 12...., trasferito a Bologna 10 gennaio 1299 (non 1298 come hanno gli storici bolognesi), morto dopo lunga infermità nell'agosto 1302. Suoi vicari: Uberto canonico di S. Maria in Porto, 1299-1302; Francesco vescovo Sablonese, 1299-1300; Giovanni da Trento, 1309; Matteo da Forlimpopoli, 1302. Vicari capitolari: Ubaldino Albizzi, 1302; Bartolomeo Abati, 1303.

El. Ren., manca; Tomba, pp. 92-95; Ghirardacci, I, 404, 452; Cassani, p. 42 (1300-1303); Eubel, I, 144.

LXIX. **Uberto Avvocati**: appena morto il *Savelli*, corse competizione nel Capitolo per la nomina del successore, diversi essendo gli elettori tra *Ubaldini*, arciprete di S. Giovanni in Persiceto, e Benedetto Gaetani, canonico pisano e cappellano del papa; provvide Bonifazio VIII nominando l'Avvocati piacentino, 19 settembre 1302, che fu poi amministratore pontificio di Ferrara 1318 e m. 19 maggio 1322. Suoi vicari: Uberto canonico predetto, 1302-1315; Enrico Ariosti, 1304; Bassolo da Parma, 1305; Balduzzo, id.; Giacomo Atti, 1307; Giovanni arciprete di S. Maria in Porto, id.; Ruggero Cania, 1310; Petrolano Petrolani, id. Vicario capitolare: Leonardo Rinaldi, 1322.

El. Ren. n. 62; Tomba, pp. 95-97; Ghirardacci, I, 452, II, 31; Cassani, pp. 42-43; Lanzoni, p. 204; Eubel, I, 144; Campi, *Hist. ant. di Piac.* III, 60.

LXX. **Arnaldo Sabatier** di Cahors: alla morte dell'Avvocati, il Comune di Bologna presentò al pontefice come eligendo vescovo il concittadino fra Francesco Boatieri, ma il papa Giovanni XXII il 5 giugno 1322 nominò Arnaldo canonico Maldense, che erroneamente è detto dai nostri storici degli Accarisi; ebbe controversie col Comune e fu trasferito alla chiesa di Riez, 1 ottobre 1330. Suoi vicari: Francesco Burfoli, 1324-28; Stefano da Prato, 1328; Uberto Notti, id.

El. Ren. n. 63; Tomba, pp. 97-100; Ghirardacci, II, 35-95 (« Rainaldo Accarisi bolognese, Arnaldo Accarisi cittad. bolognese »); Cassani, p. 43; Lanzoni, p. 204; Eubel, I, 144.

LXXI. **Stefano Agonet**, secondo altri, **Ugonetto** di Narbona, segretario del cardinale legato Bertrando du Poujet, che ne procurò la elezione al vescovato, 1° ottobre 1330; impose nel gennaio 1331 una colletta per la sua consacrazione, m. prima del 5 giugno 1332.

El. Ren. n. 64: « Stephanus »; i documenti del tempo « Hugonettus »; Tomba, pp. 100-102; Ghirardacci, II, 95, 102; Cassani, p. 43; Lanzoni, p. 204; Eubel, I, 144; Griffoni, *Mem. hist.* p. 40-41; « d. Stephanus Agonetti ».

(Continua)

TOMMASO CASINI

APPUNTI E VARIETÀ

L'opera del Comitato Bolognese per i libri ai Feriti e ai Soldati Combattenti dalla fondazione al 30 giugno 1917.

Il Comitato Bolognese per i libri ai Feriti e ai Soldati Combattenti si costituì nei primi giorni del giugno 1915 per iniziativa del direttore della R. Biblioteca Universitaria, comm. Giuseppe Fumagalli che ne tenne la presidenza. Esso comprende, oltre al presidente, le seguenti persone:

Dott. cav. Fulvio Cantoni;
Signora Clara Cavalieri Archivolti;
Signora Marianna Ruggi Lodi;
Comm. avv. Attilio Scotti;
Prof. cav. uff. Albano Sorbelli;
Signora Ines Zerbini;
Contessa Carmelita Zucchini Solimei.

L'opera compiuta dal Comitato in questi 25 mesi di guerra, ossia fino a metà dell'anno 1917, è sufficientemente espressa nei quadri statistici che ora pubblichiamo, con riserva di dare in luce a lavoro compiuto, cioè dopo l'auspicata fine dell'immane conflitto, una relazione più particolareggiata. Tutto questo lavoro fu compiuto dalla Presidenza, con l'aiuto di volenterosi collaboratori che nei primi tempi furono numerosi ma che da parecchi mesi si sono ridotti a una sola signorina, la solerte prof. Maria Nasi.

Il Comitato, nei limiti dei mezzi di cui dispone, provvede di libri i molti Ospedali militari di Bologna, e fa anche numerosi invii al fronte, a reparti mobilitati, a ospedali, ai vari depositi librari istituiti per cura del governo. Uno di questi depositi librari, quello di Pieve di Cadore, affidato alle cure intelligenti del prof. dott. Giovanni Bon, fu sin dall'inizio messo sotto il patronato del Comitato Bolognese, che curò di dotarlo con invii più larghi e frequenti che ad altri. In questo campo specialmente l'azione del Comitato è diretta dal Ministero della Istruzione, il quale opportunamente pensò di integrare e coordinare l'opera dei vari Comitati affini, regolandone l'attività col tramite di un suo Delegato Speciale, l'operoso e benemerito avv. Adolfo Orvioto, ed aiutando il nostro, come gli altri Comitati, sia con doni di libri, sia con l'erogazione di modesti assegni, senza dei quali il Comitato Bolognese avrebbe dovuto da tempo cessare ogni attività, sia con altre provvide agevolezze.

Il Comitato Bolognese fu per i primissimi mesi ospitato cortesemente dal Comitato Nazionale per le Biblioteche Scolastiche (oggi Associazione Nazionale per le Biblioteche delle Scuole Elementari) nella sua antica sede in via S. Vitale: poi, quando questo dovè passare in altro locale più ristretto, ebbe gentile ospitalità, dall'agosto 1915 in avanti, nelle sale del R. Istituto Commerciale in piazza Calderini, 2; e ne esprime viva gratitudine al Presidente senatore Alberto Dallolio e al direttore prof. Alberto Giovannini.

I. - STATISTICA DEL MATERIALE RACCOLTO.

	Volumi	Opuscoli	Fascicoli di riviste e numeri di giornali illustrati
A) Offerti dalla cittadinanza bolognese:			
1) Nei mesi di giugno e luglio 1915 (« battuta » dei Giovani Esploratori)	1416	2473	21516
2) Dall' agosto 1915 a tutto marzo 1916 (data della pubblicazione del « bando agli Italiani »)	2129	1848	9736
3) Dall' aprile 1916 al 30 giugno 1917	195	162	2151
	3740	4483	33403
B) Da editori e librai di Bologna e di fuori	7604	107	53
C) Da autori diversi che offrono copie in numero delle loro opere	812	1082	—
D) Dalla Università Popolare e da altre associazioni di Bologna	128	1320	756
E) Dal Ministero della Pubbl. Istruz. e dal suo Delegato speciale avv. Adolfo Orvieto	834	140	—
F) Dalle Scuole medie delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Parma, Ravenna e Rovigo (dicembre 1916-gennaio 1917)*	4503	815	6160
G) Dalla Società Nazionale « Dante Alighieri » di Roma	175	367	—
H) Da altri comitati e istituzioni affini, doni e cambi	948	1104	9
I) Acquisti vari, a prezzi ridottissimi, per un importo complessivo di L. 1218,85**	2248	2968	—
Totale generale	20992	12386	40381
Libri e fascicoli distribuiti fino al 30 giugno 1917 (1)	13761	8062	27156
Scarti venduti e da vendere (2)	4468	707	4584
Rimanenze disponibili al 30 giugno 1917:			
a) Copie in numero (di 20 opere diverse)	703	1747	—
b) Libri e opuscoli vari	2060	1870	—
c) Fascicoli di riviste	—	—	1363
d) Dispense di giornali illustrati	—	—	7278
Totale delle rimanenze (3)	2763	3617	8641
Totale generale come di sopra - Corrisponde alla somma delle partite (1), (2), (3).	20992	12386	40381
Complessivamente raccolti pezzi	— 73759 —		

* Dopo l' appello agli studenti delle Scuole medie, il Ministero ne fece un altro agli studenti delle Università e degl' Istituti Superiori, sperando di raccogliere libri adatti alla lettura per ufficiali e per soldati di maggior coltura: ma l' appello, almeno per la zona assegnata al Comitato di Bologna, non ebbe risultato alcuno.

** La somma qui indicata come spesa per acquisto di libri, non corrisponde esattamente a quella indicata nel conto spese (Prospetto III, B, art. 2). Vi sono lievi differenze date, talune in più, dal conteggio delle spese di porto e imballaggio; talora in meno, dagli abbuoni concessi all' atto del pagamento.

II. - STATISTICA DEL MATERIALE DISTRIBUITO.

	Volumi	Opuscoli	Fascicoli di riviste e numeri di giornali illustrati
A) Distribuiti agli Ospedali Militari di Bologna. Fatte 94 consegne a 26 ospedali diversi	5535	2250	18077
B) Spediti a varie unità ospitaliere in zona di guerra (Ospedali di Palmanova e di Thiene, 9 ospedali da campo della Sanità Militare e un Ospedale di guerra della C. R.)	801	190	24
C) Spediti ad altri ospedali non in zona di guerra (Forlì e Villa San Giovanni)	240	20	—
D) Distribuiti a varie istituzioni bolognesi non ospitaliere (Casa del Soldato, Stazione Ferroviaria, Posto di Ristoro della Croce Rossa, Albero di Natale del 1915 ecc.)	1225	822	1098
E) Spediti al Deposito Librario di Pieve di Cadore (sotto il patronato del Comitato Bolognese), in più volte	2619	2669	4676
F) Distribuiti ad altri Depositi Librari e Sale di lettura in zona di guerra (Agordo, Asiago, Auronzo, Bassano, Cividale, Cortina d' Ampezzo, Schio, Storo, Thiene, Tolmezzo, Vestone, ecc.)	1912	1844	3130
G) Spediti a vari reparti mobilitati al fronte (presidi di tappa, battaglioni di fanteria, raggruppamenti, gruppi e batterie di artiglierie, un battaglione di alpini, due campi di aviazione ecc.)	627	209	—
H) Spediti a singoli militari che ne hanno fatto richiesta diretta	137	58	151
I) Spediti ai campi di prigionieri italiani in Austria	665	—	—
Totale delle spedizioni fatte sino al 30 giugno 1917	13761	8062	27156
Totale generale, pezzi	— 48979 —		

III. - PROSPETTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE.

A) Entrate.

1. Dal Ministero della Pubblica Istruzione, sussidi vari:

Dicembre 1915	L. 200
Gennaio 1916	> 300
Aprile 1916	> 500
Giugno 1916	> 200
Ottobre 1916	> 600

L. 1800, al netto da ritenute e spese L. 1667,58

Riporto L. 1667,58

- 2. Dal Municipio di Bologna, sussidio concesso nell'ottobre 1915. » 100 —
 - 3. Offerte diverse raccolte dai Giovani Esploratori nella « battuta » del giugno 1915 » 123,10
 - 4. Oblazioni di diversi benemeriti (ing. Cavazza, 50; prof. Vera Fagnani e suoi scolari, 45; dott. Pompizzi, 20; alcune signore triestine dell'albergo Baglioni, 40; signora Ines Zerbini, 100; contessa Carmelita Zucchini, 20). » 275 —
 - 5. Per alcune partite di libri non adatti a lettura di soldati vendute alle due Biblioteche maggiori di Bologna » 256,66
 - 6. Vendita di carta straccia e di libri laceri e scompleti. » 63,35
- L. 2485,69
- 7. Ricavato dalla vendita, a tutto giugno 1917, della cartolina del Comitato, con versi della signora Giulia Cavallari Cantalamessa e disegno a colori del pittore sig. F. Fabbri » 223,15

Totale entrate L. 2708,84

B) Spese.

- 1. Compensi al personale (piccola regalia mensile al bidello del R. Istituto Commerciale e compensi per lavori straordinari di ordinamento). » 330 —
 - 2. Acquisti di libri (Libri comprati a prezzi ridottissimi dalle seguenti ditte: Associazione Nazionale per le Biblioteche delle Scuole Elementari - R. Bemporad e F. - Paolo Carrara - Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari - Costantino Ghelfi - Casa ed. Madella - Messaggerie Italiane - Vedi la nota ** del prospetto II) » 1204,65
 - 3. Legature (eseguite dalla ditta Carlo Gandini al prezzo di 12 cent. prima, e ora di 17 cent. il volume). » 127,10
 - 4. Spese di trasporto (principalmente di casse e pacchi al Comando Militare di stazione per gl'invii al fronte) » 143,65
 - 5. Stampa di circolari, di carta e buste intestate, di registri per le biblioteche degli ospedali ecc.; carta e altri oggetti di cancelleria, timbri, corda e tela per imballaggi. » 212,40
 - 6. Spese varie (postali e telegrafiche, di porto assegnato per pacchi ricevuti, piccole mancie). » 169,90
- L. 2187,70
- 7. Fattura Alfieri e Lacroix del novembre 1914 per stampa di 3000 cartoline del Comitato » 240 —

Totale spese L. 2427,70

Rimanenza di cassa al 30 giugno 1917 » 281,14

L. 2708,84

Girolamo Mercuriale, lettore nello Studio di Pisa.

Lunga è la nota dei valorosi professori che illustrarono lo Studio Pisano, che, come oggi, brillò nei secoli passati di chiara luce. I migliori nomi, i più famosi ingegni insegnarono nella università toscana, curata con amore dalla Casa dei Medici e fra essi risulta e brilla di viva luce nella storia della medicina italiana Girolamo Mercuriale.

Nacque il Mercuriale a Forlì, il 30 settembre 1530 da Giovanni e da Camilla Pungetta e dopo avere studiato a Bologna e a Padova, ottenne la laurea dottorale a Venezia nel 1555. Andato, nel 1562, ambasciatore a Roma presso papa Paolo IV, esercitò in quella città la medicina e nel 1563 ebbe l'onore non comune, di ottenere la cittadinanza romana, e caro al cardinale Alessandro Farnese, fu con lui in Sicilia ove assistè, in una grave malattia, Onofrio Panvinio operosissimo erudito veronese, spentosi in giovane età. Nel 1569 fu chiamato a Padova a cuoprire la cattedra di medicina pratica, rimasta vacante per la morte di Antonio Fraucanzano, ed ebbe una provvigione di 600 fiorini annui. Tornato a Padova, nel 1575, dopo essersi trattenuto due anni a Vienna a curare l'Imperatore Massimiliano II, dal quale ebbe in ricompensa ricchi doni e quindi onori e il titolo comitale, il Mercuriale riprese le sue lezioni nello Studio e il suo stipendio fu portato a 900 fiorini e nel 1581 a 1250, perchè non accettasse l'invito che altre università gli facevano. Ma nel 1587 accettò la cattedra replicatamente offertagli nello Studio di Bologna, ove insegnò fino al 1592, nel quale anno fu chiamato dal granduca Ferdinando I ad insegnare nell'Università di Pisa (1).

Questa data è in modo sicuro accertata dalla lettera del granduca che vogliamo trascrivere.

Nè invero il Mercuriale ebbe a lamentarsi del granduca, il quale lo stipendiò con 2000 scudi d'oro all'anno, senza tener conto della provvigione speciale che gli pagava avendolo nominato suo medico particolare. Dopo aver letto per molti anni in Pisa, il Mercuriale andò a morire in patria il 13 novembre 1606. Lasciò cinque figli avuti dal suo matrimonio con Francesca Bicia: Giovanni, medico anch'esso, morto in verde età; Massimiliano che sposò Francesca de' Bardi di Firenze; Camilla, sposa al giureconsulto Andrea Fachineo; Ottavia sposa a Valeziano Hasteo e Margherita a Girolamo Mattei (2).

Era il Mercuriale « vultu gravis, calva cervice, fronte ampla, oculis « vivacibus ac fuscis, naso oblongo, acuto mento » (3) e, uomo di

(1) FABRONI, *Historia academiae Pisarum*, vol. 2°, pag. 60; « ... in supraordinarii tituli et annum stipendium mille centussium assignatum est ».

(2) G. TIRABOSCHI, *Storia della Lett. ital.*, vol. 7°, parte I, pag. 658; G. V. MARCHESI, *Vitae virorum illustrium Forlivenisium*, Forlì, 1726, pag. 191.

(3) MARCHESI, *op. cit.*, pag. 193.